

Pnrr, la spesa non decolla

Allarme su 10 obiettivi 2023

Recovery. Nuova relazione della Corte dei conti: su 27 interventi sotto esame avanzamento finanziario solo al 7,94% (2,47 miliardi su 31,1). Nella quinta rata difficoltà «alta» per dieci dei 59 target e «media» per 21

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Il quadro della realizzazione degli obiettivi Pnrr migliora, ma restano pesanti le incognite sulle possibilità di chiudere in tempo, entro dicembre, i lavori necessari a ottenere la quinta rata. E, soprattutto, gli indicatori continuano a mostrare che la capacità di spesa effettiva non decolla.

Ha queste caratteristiche lo stato dell'arte del Piano nazionale di ripresa e resilienza monitorato dalla Corte dei conti nella nuova relazione semestrale delle sezioni Riunite di controllo pubblicata ieri.

A differenza di sei mesi fa, in realtà, i magistrati contabili non offrono un censimento complessivo dei pagamenti reali negli investimenti del Pnrr, ma si concentrano su un insieme di misure che nei mesi scorsi sono stati posti sotto la lente di verifiche specifiche da parte della Corte. Si tratta di un campione significativo, che contempla 27 interventi dal valore complessivo di 31,11 miliardi. Bene, di quella cifra al 30 giugno scorso erano stati spesi solo 2,47 miliardi, con un tasso di realizzazione finanziaria effettiva che dunque arranca a un modestissimo 7,94%.

In questo orizzonte tutt'altro che esaltante, il picco dell'avanzamento finanziario (13,1%) è raggiunto dalla Missione 3, dove però è monitorata solo la misura della digitalizzazione della gestione del traffico aereo, mentre

la quota più bassa è il 2,24% registrato alla Missione 6 dedicata alla salute.

«Sotto il profilo della capacità di spesa non può tacersi di un tasso ancora relativamente basso», si legge nella relazione della magistratura contabile, «lo iato tra adempimenti procedurali e spesa effettiva resta ancora molto significativo, e ciò non può non destare attenzione». È vero, aggiunge la Corte dei conti, che il Piano funziona per obiettivi e non per spesa, ma «appare difficile raggiungere gli obiettivi senza utilizzare le risorse».

Anche su target e milestone le preoccupazioni restano parecchie. E sono spesso confermate dalle stesse amministrazioni titolari degli interventi quando vengono interpellate dalla Corte. Per i 69 obiettivi in programma per la seconda metà di quest'anno e quindi collegati alla quinta rata, a inizio ottobre ne risultavano raggiunti soltanto dieci. Degli altri 59, dieci vengono «classificati con un grado di difficoltà alta», per 21 la difficoltà è media e solo per gli altri 28 è ritenuta bassa.

Pure per questa ragione il Governo ha lavorato a lungo alla proposta di rimodulazione del Piano che è stata inviata a Bruxelles il 7 agosto scorso ed è ancora al centro degli esami comunitari (il verdetto è atteso entro l'Ecofin dell'8 dicembre; si veda Il Sole 24 Ore del 7 novembre).

Di questa revisione si parla però ormai da circa dieci mesi. Un



Guido Carliano. Presidente della Corte dei Conti



La relazione. È stata inviata alle Camere

Per i magistrati «urgente chiudere la revisione del Piano e rimuovere le incertezze». Fitto: «Siamo nei tempi»

tempo giudicato troppo lungo dai magistrati contabili. «Appare sempre più urgente una spedita finalizzazione della revisione del Piano - scrive la Corte - per rimuovere fattori di incertezza, sia per le iniziative che rimarranno nel Pnrr sia per quelle che dovranno fuoriuscirne, consentendo a soggetti responsabili e attuatori gli opportuni adattamenti». La fretta vale anche per le iniziative del RepowerEu che «da un lato accrescono le ambizioni del Pnrr, ma dall'altro dovranno rispettare tempi di attuazione più limitati».

«L'accelerazione è anche un obiettivo di questo Governo», ribatte il ministro per il Pnrr, Raffaele Fitto in una nota. Ribadendo però che serve lavorare «velocemente, ma non in fretta, perché siamo nei tempi previsti e bisogna anche fare bene». Il negoziato con la Commissione Ue continua a impegnarlo: anche ieri è tornato a Bruxelles.

A motivare il ritmo zoppicante dell'attuazione del Piano pesano sempre, in ogni caso, le debolezze strutturali della Pubblica amministrazione. E le norme emergenziali varate ad hoc per il Pnrr non sembrano essere state risolutive. Solo per colmare il «grave ritardo della Pa italiana rispetto agli altri Paesi europei», sottolinea la Corte dei conti, occorrerebbero 65mila tecnici e ingegneri in più, quasi triplicando il contingente attuale di laureati Stem che oggi non arriva a 37mila persone.